



## Rassegna stampa quotidiana

*Napoli, martedì 10 luglio 2012*

# Asili nido, a rischio 400 maestre

**BLOCCO DELLE ASSUNZIONI, CONTRATTI NON RINNOVATI**

**NAPOLI.** Le scuole materne e gli asili nido comunali rischiano di non riaprire a settembre. A causa dello sfioramento della spesa per il personale, infatti, il Comune di Napoli non potrà rinnovare i contratti a tempo determinato di 386 maestre ed educatrici precarie. Se il Governo centrale non interverrà con una deroga, per molti bambini napoletani il ritorno in classe a settembre potrebbe essere pregiudicato. Per le famiglie, e per le mamme lavoratrici in particolare, si tratta di una vera e propria catastrofe. Le classi sono già sovraffollate: attualmente la media è di 50 bambini per classe. In più, a peggiorare la situazione c'è l'endemica penuria di insegnanti di sostegno. In tutti questi anni a sopperire alla mancanza ci hanno pensato proprio le insegnanti precarie. Per questo motivo, un mancato rinnovo in massa dei 386 contratti porrebbe seri problemi di gestione per l'amministrazione comunale, perché il servizio di so-

stegno a favore dei disabili è indispensabile, oltre ad essere un obbligo di legge.

Al destino delle maestre precarie, inoltre, è legata anche la sorte dei 4 nuovi asili nido comunali inaugurati dalla nuova giunta arancione, per i quali, appunto, il Comune aveva assunto 36 insegnanti con contratto a tempo determinato, senza le quali lo'apertura è impossibile. L'assessore alla Scuola, Annamaria Palmieri, non nasconde la preoccupazione. Ieri mattina è intervenuta in commissione Scuola, presieduta da Salvatore Pace (Nèt), per illustrare le linee di intervento dell'amministrazione. Erano presenti tutte le organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl, Uil e Usl.

«L'obiettivo del Comune – assicura Palmieri – è di salvaguardare il servizio offerto e l'occupazione. Molte famiglie hanno già effettuato l'iscrizione e noi dobbiamo garantire quanto promesso». Palazzo San Giacomo, al momento,

sta intessendo una delicata trattativa col Governo centrale, portata avanti dal direttore generale Silvana Riccio, per riuscire a strappare una deroga speciale per alcuni servizi essenziali, tra i quali in primo luogo la scuola. Ma i tempi sono strettissimi e la mediazione potrebbe concludersi oltre l'estate, con seri problemi per il regolare avvio dell'anno scolastico. Considerata la concessione di una deroga la soluzione ottimale, che tuttavia potrebbe giungere tardivamente rispetto ai tempi tecnici necessari all'organizzazione del servizio, l'Assessore ha invitato tutte le parti coinvolte a fare proposte alternative, tra le quali potrebbero rientrare la costituzione di cooperative tra gli insegnanti, la cogestione, o l'assunzione delle stesse da parte di terzi, per scongiurare riduzioni della qualità e della quantità delle prestazioni. Sulle diverse soluzioni, nei prossimi giorni, sarà aperto un tavolo di confronto con i sindacati. **pfratt**

# Maestre precarie, idea cooperative o assunzioni 'esterne'

*La deroga del governo potrebbe arrivare troppo tardi. L'assessore Palmieri: "Subito soluzioni alternative"*

**NAPOLI (gp)** - L'assessore all'Istruzione, **Annamaria Palmieri**, non vuole perdere nemmeno un minuto di tempo nell'operazione di salvataggio delle scuole materne e degli asili nido del territorio. Il nodo è rappresentato dalla impossibilità da parte del Comune di procedere ad assunzioni, dato il superamento dei parametri massimi del rapporto tra spese del personale delle partecipate e delle entrate dell'Ente. Non sarebbe possibile, quindi, riassumere le 350 maestre precarie, appiedate da questa situazione. La strada più logica il Comune la sta già percorrendo. C'è bisogno di una deroga del governo per procedere alle assunzioni e l'Ente l'ha già chiesta. Il problema, però, è che i tempi potrebbero essere troppo lunghi per soddisfare il fabbisogno di personale per il settore, che corrisponde a 386 unità. L'assessore ha fatto il punto della situazione durante una riunione, avvenuta ieri, della

commissione consiliare Scuola, presieduta da **Salvatore Pace**, di una delegazione del Comitato delle insegnanti precarie. Quattro le nuove strutture che apriranno, ma tutto è in bilico e l'assessore **"TUTELARE I SERVIZI"**

Incontri in commissione Scuola alla presenza di una delegazione delle 350 maestre che rischiano il posto



ha chiesto, in attesa che vengano chiarite le cifre relative alla spesa del personale, che tutti *"lavorino a soluzioni alternative, per non farsi trovare impreparati all'inizio dell'anno scolastico e per garantire la tutela del servizio e*

*dei lavoratori"*. Nel novero delle possibilità anche la costituzione di cooperative tra gli insegnanti o l'assunzione delle stesse da parte di terzi, *"per scongiurare riduzioni della qualità e della quantità delle prestazioni"*, ha dichiarato l'assessore. Le maestre sperano, altrimenti il Comune sarà costretto a tagliare il servizio e aprire asili e nidi soltanto fino alle 13, riducendo i posti a disposizione di oltre il 50%. La volontà da parte di tutti, però, è di scongiurare questa opzione. Lo stesso presidente Pace ha spiegato che è necessario garantire la continuità del servizio alle famiglie partenopee. Bisogna, però, trovare soluzioni in tempi rapidi, altrimenti la chiusura della scuola 'Nosengo' (per motivazioni tecniche e solo parzialmente economiche) non resterà un caso isolato. L'assessore Palmieri continua a approfondire il massimo impegno per risolvere la vicenda.

## Stop ai sussidi Lavoro a picco altri 60mila senza reddito

La disoccupazione sale al ritmo di due punti percentuali al mese, non solo per la perdita del posto di lavoro ma anche per la fine della indennità ordinaria. E le previsioni, stilate da Nidil Cgil Napoli e Campania, per i prossimi otto mesi sono

devastanti. L'ossigeno economico per circa 60 mila persone, buona parte di Napoli, finirà tra otto mesi. Un trend negativo che per ora non sembra invertire la rotta. Da capogiro i numeri complessivi. A Napoli il primato: 27mila hanno l'indennità di disoccupazione; più di

24mila l'una tantum con requisiti ridotti. Ad Avellino più di 9mila persone; a Benevento poco meno di 5mila; a Caserta circa 19mila unità; a Salerno più di 30mila.

> Romanazzi a pag. 38

Il lavoro, la crisi Il dossier della Cgil

# Stop ai sussidi 60mila lavoratori senza reddito

Entro otto mesi perderanno l'assegno di disoccupazione  
«È una bomba sociale»

**Elena Romanazzi**

Ogni mese il tasso di disoccupazione in Campania aumenta di due punti percentuali. Ogni mese c'è qualcuno che resta improvvisamente senza un reddito, non solo per la perdita del posto di lavoro ma anche per la fine della disoccupazione ordinaria. E le previsioni, stilate da Nidil Cgil Napoli e Campania (nuove indennità di lavoro, ovvero la rappresentanza dei lavoratori atipici), per i prossimi otto mesi sono devastanti. L'ossigeno economico per circa 60 mila persone, buona parte di Napoli, finirà tra otto mesi. Un trend negativo che al momento non ha alcuna prospettiva di inversione di rotta.

«In Campania - spiega Lucia Capuzzo della segreteria provinciale Nidil - siamo alla bomba sociale». I 60

mila che confluiranno a breve nella lunga categoria dei nuovi «poveri» sono i beneficiari delle indennità di disoccupazione non agricola e della disoccupazione con requisiti ridotti. I numeri complessivi sono da capogiro. A Napoli il primato: 27mila hanno l'indennità di disoccupazione; più di 24mila l'una tantum con requisiti ridotti. A Avellino si contano complessivamente più di 9mila persone; a Benevento sono poco meno di 5mila; a Caserta sfiorano le 19mila unità; a Salerno sono più di 30mila.

Un vero e proprio esercito a caccia un lavoro per poter andare avanti. Un lavoro impossibile da trovare. «Il governo - sottolinea il coordinatore Nidil Cgil Angelo Savio - continua a guardare altrove e cioè ai modelli superati fondati su deregolamentazione, tagli lineari, disegualianza, rottura dei vincoli di solidarietà collettiva». Si alimenta - continua Savio - un dumping esasperato quando invece occorrerebbero misure per incentivare l'occupazione stabile ed eliminare le disuguaglianze contrattuali.

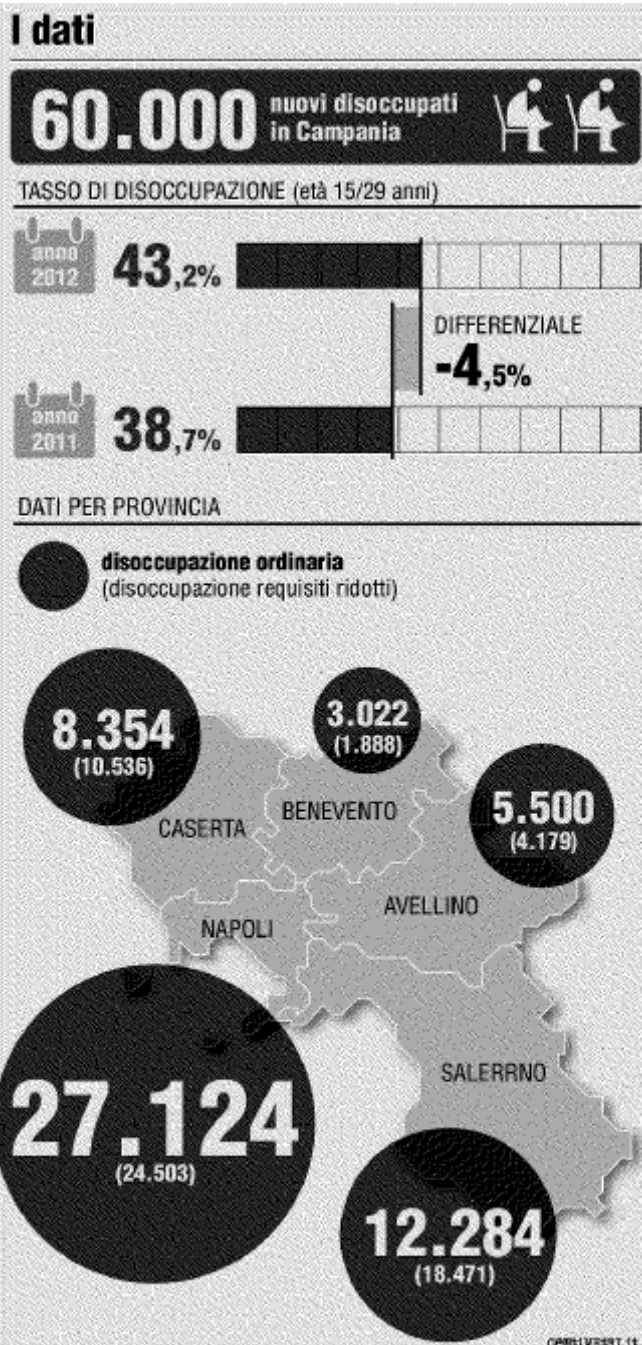
glianze contrattuali.

Dal 2009 ad oggi il tasso di disoccupazione giovanile è lievitato del 4,5%. A giugno i giovani senza lavoro di età compresa tra i 15 e i 29 anni è stato pari al 43,2%. Un dato che trova conferma nella crescente richiesta di accesso all'indennità di disoccupazione ordinaria e a requisiti ridotti. «Senza che il governo - aggiunge Savio - abbia previsto dei concreti progetti di sviluppo e di ricollocazione lavorativa, per i giovani ma anche per over 50 per i quali le difficoltà sono maggiori».

Diverse le categorie costrette a fare ricorso alla disoccupazione ordinaria. Si va dagli operai alle commesse, dai lavoratori stagionali agli autisti autotrasportatori. In sostanza i lavoratori atipici.

Uno dei tanti licenziati si chiama Gennaro Martucci, ha 33 anni, per un anno e mezzo

ha fatto l'autista per una ditta pubblicitaria. Quattro ore nelle macchine furgoncino a passo d'uomo in città e altrettante in ufficio per circa 1350 euro al mese. Martucci è stato licenziato il 18 giugno senza possibilità di appello. Ha avviato ora la richiesta di disoccupazione ordinaria. «L'unica fortuna che ho - se così si può dire spiega - è quella di non avere ancora una famiglia, non so neanche quanto avrà come disoccupazione, credo circa 650 euro ed ho poco tempo per reinventarmi un mestiere». Martucci un investimento l'ha già fatto. «Con la liquidazione - spiega - ho pagato un corso per fare il pizzaiolo, il desiderio della mia vita, ho visto i corsi regionali ma c'erano liste di attese lunghe e nessuna possibilità di accesso. Io l'ho pagato, sto facendo progressi enormi e spero dopo un periodo di prova di trovare lavoro. Ovviamente all'estero. È l'unica strada».



**Emergenza** Sopra, un giovane consulta le offerte di lavoro nella bacheca di un'agenzia interinale; a sinistra, manifestazione sindacale per il lavoro a Napoli

**PORTA NOLANA. SI TROVA IN UN LOCALE COMMERCIALE DISMESSO DI VIA COSENZ. LAVORI SPEDITI**

## **Pronta per metà luglio la moschea della Pace**

Già dal "prossimo mese di Ramadan", che quest'anno cade intorno alla metà di luglio, i musulmani napoletani si dicono certi che potranno digiunare e pregare in una nuova moschea, e sono sul punto di "lasciare" il vecchio manufatto di corso Lucci.

Sono infatti in dirittura di completamento i lavori di sistemazione di un nuovo luogo di culto, quello che essi chiamano la "Moschea della Pace", nelle immediate vicinanze di Porta Nolana e, più precisamente, al civico 12 di via Enrico Cosenz, vicino al terminale della "Circumvesuviana". Si tratta dei locali per 300 metri quadri di un esercizio commerciale dismesso, che ospiterà non solo il luogo di culto, ma anche un sito di aggregazione culturale, con una vera e propria scuola ed un centro ricreativo per i giovani islamici.

Responsabile della "Moschea della Pace", è Mohammed Abu Amir, un architetto di origini palestinesi, che con un gruppo di studenti e ricercatori del-

l'università Federiciana, e con l'aiuto di alcuni commercianti arabi della zona della Ferrovia, ha scelto di istituire la nuova struttura culturale a Napoli.

Struttura che, al primo piano, accoglierà una sala per la preghiera, mentre il secondo vedrà adibito un piccolo ambiente per le donne ed un'area da destinare come già detto a circolo ricreativo giovanile, togliendo così "i nostri figli dalla strada", spiega appunto Abu Amir. Un luogo quindi dove tenere lezioni di arabo per i più piccoli, ma anche di svago e ritrovo, con l'installazione di giochi, per attirare i giovani musulmani e "distrarli" dalla strada. L'obiettivo fondamentale dell'iniziativa, precisano gli ideatori, rimane quello pur se difficile di cercare collaborazione alle altre moschee, esistenti sul territorio, e di chiedere al Comune la realizzazione di una grande moschea per la città e di un cimitero islamico. Insomma si comincia da Porta Nolana.

**Gennaro D'Orio**

## Premio Napoli

# Via al «Forum dei bisogni» con Revelli e Moscato

**A**l via oggi alle 18,30 all'Albergo dei Poveri, in piazza Carlo III, il «Forum dei bisogni. Mangiare, Bere, Abitare», organizzato nell'ambito del Premio Napoli. Il primo appuntamento, intitolato «La fame non aspetta», sarà aperto da Enzo Moscato, che interpreterà il celebre testo satirico di Swift «Una modesta proposta». Seguirà una discussione sul libro di Marco Revelli, *Poveri, noi* (Einaudi 2010). L'autore avrà una conversazione con Francesco De Core (giornalista del Mattino) e Mirella Armiero (del Corriere del Mezzogiorno). In questa prima giornata Revelli porrà l'accento sulla diffusa «narrazione allu-

cinatoria» da lui stesso individuata, in *Poveri, noi*, come tratto comune e mistificante del racconto mediatico-politico riguardo al tema della povertà.

Ecco allora emergere il mix dell'iniziativa, la sua formula di base:

«**Poveri, noi**»  
I giornalisti  
De Core  
e Armiero  
discutono con  
il sociologo  
all'Albergo

—  
se: un discorso  
«magistrale» o  
comunque  
«competente»,  
o anche «appas-  
sionato» sul te-  
ma scelto - la fa-  
me -, unito  
all'efficacia  
espressiva, di  
volta in volta af-

dei Poveri  
—  
stica.

fidata a perso-  
nalità di spicco  
della scena arti-

Un tema, quello che viene affrontato, che sta a cuore in particolare alla Facoltà di Sociologia Federico II: Enrica Amaturò, ex preside della facoltà di Sociologia a Napoli, insieme ad Enrica Morlicchio sono state attivamente coinvolte nei lavori della «Commissione di indagine sui temi della povertà», tra le fonti documentali principali del libro di Revelli.

—  
gu.pi.

## La storia/1 Intervento dichiarato impossibile in altri ospedali, la donna è già tornata nel suo paese Il viaggio della speranza di Fatou dal Senegal: salvata al Cardarelli

**Marisa La Penna**

Il tumore, alla base del cervello, aveva superato i nove centimetri di lunghezza. Per questo i neurochirurghi del suo paese, dopo un primo intervento senza successo, si erano rifiutati di operarla nuovamente, sostenendo che sarebbe morta sul tavolo chirurgico. Per Fatou Tall Hadjaratou, senegalese trentanovenne, un marito in Italia - immigrato regolare, operaio in una fabbrica di Brescia - le speranze di sopravvivere si affievolivano giorno dopo giorno.

Ma suo marito non si è dato per vinto. Dopo aver fatto il giro degli ospedali di mezza Italia, al Cardarelli di Napoli gli hanno aperto il cuore alla speranza. Allora lo straniero ha preparato in un battibaleno tutta la documentazione necessaria per far giungere nel nostro paese Fatou. Due settimane fa la donna è arrivata a Napoli. E il 4 luglio è stata operata dall'equipe del profes-

sore Michele Carandente, primario di Neurochirurgia del Cardarelli. Ieri muoveva i primi passi. E nei prossimi giorni lascerà il Cardarelli e Napoli per tornare in Senegal completamente guarita.

«Fatou era affetta da un voluminoso processo espansivo dell'angolo fossa cranica posteriore sinistra. Si trattava di un neurinoma di oltre nove centimetri che le provocavano una notevole compressione delle strutture vitali. Vale a dire del centro del respiro, del centro cardiaco, del centro sonno-veglia» spiega il primario di Neurochirurgia. È precisa: «La paziente, qualche mese fa, è stata operata nel suo paese, in Senegal di "derivazione ventricolo peritoneale", per ridurre la pressione liquorale intra-cranica. Poi la lesione era stata definita non chirurgica». Insomma Fatou non aveva altre prospettive se non quella di una morte imminente. Ma, come detto, suo marito ha fatto un vero e proprio

pellegrinaggio in numerosi ospedali per trovare chi operasse la donna.

«Il marito, immigrato con regolare permesso di soggiorno che lavora in una fabbrica a Brescia, ha fatto giungere così la paziente in Italia. E le ha fatto compagnia durante il ricovero, presso la nostra Neurochirurgia del Cardarelli, dove è stata operata lo scorso 4 luglio. Nel corso dell'intervento

le abbiamo asportato oltre il novanta per cento della lesione, come previsto da protocolli internazionali». Come detto da ieri la paziente straniera cammina regolarmente ed è in via di dimissione. Presto raggiungerà il suo Paese dove potrà condurre una vita normale. La aspettano i suoi figli.

Suo marito, intanto ritornerà a lavorare in fabbrica felice di aver contribuito a salvare sua moglie, grazie alla grande professionalità dei medici e del personale del Cardarelli.



## La storia/2

# Defibrillatore on-line cura cardiopatico in Palestina

Vive in Palestina ma il defibrillatore al cuore che gli ha salvato la vita viene monitorato telematicamente - 24 ore al giorno - dalla centrale operativa della Cardiocirurgia della Federico II di Napoli. Così Nusir, palestinese di 44 anni, che fin da piccolo ha sofferto di una grave malattia cardiaca, potrà vivere tranquillamente e potrà essere avvisato in caso

di anomalie. La diagnosi della malattia è stata fatta presso l'ospedale di Nablus, che ha informato del caso clinico il professore Carlo Vosa, direttore di Cardiocirurgia della Federico II, il quale da anni rappresenta un punto di riferimento per il Medio-Oriente, poichè periodicamente vi si reca per operare pazienti cardiopatici. Nusir è stato trasferi-

to da Nablus a Napoli dove è stato sottoposto ad impianto di defibrillatore, la cui funzione può essere definita salvavita, poichè il dispositivo controllando il ritmo cardiaco è in grado di riconoscere e prevenire ogni eventuale disordine elettrico del cuore potenzialmente fatale. Il decorso postoperatorio è stato regolare e a distanza di pochi giorni, ha

lasciato l'ospedale per far ritorno in patria. Il defibrillatore di Nusir è verificato dalla Centrale Operativa del reparto, con i dottori Maurizio Santomauro, Luigi Matarazzo, Giuseppina Langella. Per la prima volta al mondo, così il sistema Carelink ha superato i confini nazionali ed europei.

## I tagli del governo Caldoro: sanità e trasporti, via alla battaglia

Stefano Caldoro ieri a «Uno Mattino» ha attaccato i tagli della spending review salvando solo le misure anti-sprechi: «Al di là del lavoro di Enrico Bondi, che io condivido totalmente, per il resto si tratta per il 90 per cento di tagli a sanità, trasporto pubblico locale e assistenza

sociale, tutto concentrato su Regioni, Province, Comuni». E il governatore, a poche ore dal confronto con il governo, preannuncia battaglia: «Bisogna correre ai ripari. Per quanto mi riguarda non va aumentata neppure l'Iva, ma se occorre trovare le coperture e colpire sani-

tà e trasporto pubblico, è meno doloroso l'aumento dell'Iva». Ciò che preoccupa maggiormente Caldoro è l'impatto che la manovra economica avrà su Campania e Sud.

**> Ausiello a pag. 39**

**La spending review** Il presidente della Regione in campo alla vigilia dell'incontro con l'esecutivo: se non si cambia sarà battaglia

# «Tagli insostenibili, il governo riveda il piano»

**Caldoro: la scure colpisce soprattutto sanità e trasporti così si rischia il default**  
**Gerardo Ausiello**

Tagli, tagli, tagli. Che pesano soprattutto sulle amministrazioni locali. Stefano Caldoro torna all'attacco della spending review e salva solo le misure anti-sprechi: «Al di là del lavoro di Enrico Bondi, che io condivido totalmente, per il resto si tratta per il 90 per cento di tagli a sanità, trasporto pubblico locale e assistenza sociale - tuona il governatore, intervenendo alla trasmissione di Rai Uno "Uno mattina" - Tutto concentrato su Regioni, Province, Comuni». A poche ore dall'inizio del confronto con l'esecutivo, il presidente della Regione scende di nuovo in campo e preannuncia battaglia: «Bisogna correre ai ripari. Per quanto mi riguarda non va aumentata neppure l'Iva, ma se occorre trovare le coperture e colpire sanità e trasporto pubblico, è meno doloroso l'aumento dell'Iva».

Ciò che preoccupa maggiormente Caldoro è l'impatto che la manovra economica avrà sulla Campania e sull'intero Mezzogiorno: il rischio, avverte l'ex ministro socialista, è di non farcela, di andare in default. Perché nelle aree depresse i sacrifici hanno un effetto negativo moltiplicatore. «Sulla sanità e sui trasporti siamo già ai minimi», insi-

ste. Eppure, nonostante le mille difficoltà, soprattutto sulla tutela della salute «abbiamo fatto grandi passi in avanti»: «La spending review prevede un indice di 3,7 posti letto ogni mille abitanti. Noi siamo virtuosi perché siamo al momento a 3,6. Tale virtuosità vale anche per il deficit e la spesa farmaceutica. In quest'ultimo caso siamo tra le prime tre Regioni in Italia». Ci sono però problemi strutturali, osserva, che vanno risolti: «In questo senso è importante prevedere gli acquisti centralizzati per le forniture ospedaliere». Un percorso in parte già seguito dalla giunta campana con la nascita della centrale acquisti, affidata a Soresa.

La sfida, secondo Caldoro, «è offrire una migliore sanità e quindi una maggiore qualità dei servizi ai cittadini. In questo senso c'è ancora tanto da fare. Il piano ospedaliero rappresenta tuttavia un passo importante. Bisogna comprendere che ciò che conta non è avere l'ospedale più vicino, bensì quello giusto». Ma l'obiettivo si allontana se sul territorio nazionale si registrano grandi disparità: «Ogni campano riceve dallo Stato 60 euro in meno rispetto ad altri cittadini - ricorda il governatore - Quindi in generale si deve per forza

spendere meno perché ci sono meno risorse trasferite». Per l'ex ministro socialista, insomma, la spending review va rimodulata. In questo senso i presidenti delle Regioni meridionali stanno lavorando senza sosta a una proposta alternativa che punti su un combinato disposto in grado di scongiurare la scure su welfare e servizi: l'aumento di un punto percentuale dell'Iva (non sui beni di prima necessità) e la riduzione del 10-12 per cento delle spese militari. L'idea di far ricorso a misure alternative è condivisa

anche dal presidente della conferenza delle Regioni, Vasco Errani, che lancia un preciso messaggio al premier Mario Monti: «Io non ci sto più a discutere in situazioni di emergenza. O si fa un progetto o la sanità farà un passo indietro e la spesa pubblica crescerà. Occorre cambiare approccio, altrimenti con questi tagli il sistema non reggerà, già forse nel 2012 e certamente nel 2013. Molte Regioni non potranno raggiungere il pareggio di bilancio. Io - aggiunge il governatore dell'Emilia-Romagna - non farò il commissario. Se il percorso sarà unilaterale, venga l'esecutivo a gestire la situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiusi i servizi di emergenza nei festivi e notturni. "Ma il risparmio è inesistente"

# Asl 1 e salute mentale a rischio l'assistenza



## PSICHIATRIA

Le 10 unità complesse di salute mentale diventano cinque



## EMERGENZA

Attivo il servizio di pronto soccorso psichiatrico nel San Giovanni Bosco

SALUTEmentale, a rischio l'assistenza. I problemi maggiori riguardano la Napoli 1 guidata dal generale Maurizio Scoppa che recentemente ha decretato la chiusura dei servizi di emergenza nelle ore notturne e nei giorni festivi. In nome di un risparmio, sostengono gli operatori, del tutto inesistente. Di fatto, l'unica economia (non pagare più il turno infermieristico di notte, ndr) si traduce in un già documentato aumento dei ricoveri ospedalieri. Dal primo giugno infatti, il 118 che supplisce al servizio psichiatrico notturno interviene soltanto per prelevare il paziente in crisi e trasferirlo senza alcuna terapia al pronto soccorso del San Giovanni Bosco.

«Qui, è stato istituito - dicono



Il generale Maurizio Scoppa

operatori e familiari - una sorta di consulenza psichiatrica non prevista dalla legislazione attuale. In tutti i piani nazionali, questo servizio non esiste più da oltre 30 anni perché sostituito da un'attività

territoriale, spalmata nelle 24 ore e in grado di gestire la crisi nell'ambito della storia clinica del paziente in carico alla struttura. Adesso, senza questa competenza territoriale, il malato psichiatrico è allo sbando, mentre i medici del San Giovanni Bosco non sanno come gestire una situazione delicata». In più, dal 6 giugno scorso, in molti distretti non è possibile più assicurare in modo continuo l'assistenza territoriale e domiciliare perché mancano auto disponibili. E se l'autista è malato o in ferie, non viene sostituito. Il risultato? «Si è trasformato il centro di salute mentale in semplici ambulatori che ospitano solo pazienti tranquilli».

(g. d. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Campania: 3,6 posti letto ogni mille abitanti

**NAPOLI (Il)** - La Campania è una regione virtuosa con 3,6 posti letto ospedalieri ogni mille abitanti rispetto ai 3,7 previsti dalla spending review per la sanità. A dichiararlo il governatore campano, **Stefano Caldoro** che ha evidenziato le buone performance della Regione anche per la spesa farmaceutica mentre restano le carenze strutturali. *"Al di là del lavoro di Bondi - ha detto Caldoro in merito alla spending review - che io condivido totalmente, per il resto si tratta per il 90% di tagli a sanità, trasporto pubblico locale e assistenza sociale. Tutto concentrato su Regioni, Province, Comuni"*. Tutti settori, secondo il presidente di Palazzo Santa Lucia, che non dovrebbero essere sottoposti ad ulteriori tagli da parte del governo.

**Legambiente**

## «RiciclaEstate», la differenziata anche in vacanza

NAPOLI — Sino alla fine di agosto «RiciclaEstate 2012» sbarca a Napoli e nelle isole del Golfo. La manifestazione organizzata da Legambiente con il contributo e la partecipazione del Conai, toccherà oltre 60 le località turistiche in Campania (con oltre 500 postazioni dove poter depositare i rifiuti da riciclare, e circa 60mila opuscoli informativi e 2mila le locandine distribuite presso gli stabilimenti balneari). Solo per la provincia di Napoli ben 25 le località interessate. La campagna coinvolge cittadini e turisti dei comuni costieri durante tutto il periodo estivo con tappe di animazione e laboratori di riciclo per i più piccini.

**R. Nes.**

**L'INIZIATIVA LE BACCHETTATE DEL SINDACO CUOMO**

## **La differenziata non si ferma e "parte per le vacanze"**

Giunta alla settima edizione "Riciclaestate" per la prima volta sbarca a Napoli e nelle isole del golfo. L'iniziativa organizzata da Legambiente e con il contributo e la partecipazione di Conai (Consorzio per il recupero degli imballaggi) si pone come obiettivo la sensibilizzazione sulla raccolta differenziata nei comuni costieri della Campania coinvolgendo oltre 60 località turistiche nelle quali verranno istituite 500 postazioni dove poter depositare i rifiuti da riciclare, 60mila opuscoli informativi e 2mila locandine distribuite presso gli stabilimenti balneari e gli approdi grazie anche alla collaborazione delle Capitanerie. "La raccolta differenziata ti segue in vacanza" è lo slogan dell'iniziativa per ricordare che la raccolta deve diventare un'abitudine che deve entrar a far parte della vita quotidiana e che non va dimenticata nel periodo estivo. «Si tratta di una campagna che dimostra che si può fare non solo un'efficiente raccolta differenziata, ma anche una raccolta di qualità – ha spiegato Michele Buonomo, presidente Legambiente Campania – Solo mettendo in rete le sinergie possiamo realizzare quella filiera virtuosa delle responsabilità per fare da traino al ciclo integrato dei rifiuti». Così negli stabilimenti balneari della provincia, sarà prevista la distribuzione di due contenitori per la carta e per il multimateriale. «Essere ambientalisti vuol dire voler migliorare l'ambiente dove al centro c'è l'uomo e quindi ben vengano iniziative come queste in quanto il mare è il maggiore attrattore della nostra regione sia da punto di vista turistico che economico» ha così dichiarato Giuseppe Caliendo, assessore Provinciale all'Ambiente. «Tuttavia essere ambientalisti deve premiare – sostiene Vincenzo Cuomo, sindaco di Portici- Sarebbe giusto concedere minori tassazioni ai Comuni virtuosi che fanno una buona raccolta differenziata e commissariare o penalizzare invece quelli che non la fanno». D'altro canto però i fondi per creare isole ecologiche e per fornire i cittadini del kit necessario alla raccolta differenziata tardano ad arrivare poiché bloccati dal patto di stabilità e di conseguenza il Comune di Napoli con il vicesindaco Tommaso Sodano reclama «non chiediamo altri soldi ma solo ciò che ci spetta di diritto per poter assicurare una buona riuscita della raccolta differenziata».

**Aurora Barra**

# Sulla costa si ricicla tutta l'estate

Presentata la campagna di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata per i Comuni della provincia



## Onori e oneri

**NAPOLI (es)** - La costa del litorale di Napoli e provincia torna sotto la lente. *"L'ambiente costiero, che tutto il mondo ci invidia, rappresenta una delle maggiori ricchezze della Campania, non solo da un punto di vista naturalistico ma anche, perchè no, dal punto di vista della risorsa economica, in quanto il nostro mare è indubbiamente il più potente attrattore turistico della regione. Non posso, quindi, che ritenere encomiabile l'iniziativa che Legambiente e il Conai intraprendono annualmente per tutelare questo patrimonio, invitando i cittadini ad essere rispettosi ed attenti fruitori di spiagge, acque e zone costiere"*. Lo ha detto l'assessore all'Ambiente della provincia di Napoli, **Giuseppe Caliendo** (nella foto), intervenendo ieri mattina alla presentazione al Circolo Savoia di 'Ricicla estate 2012, la raccolta differenziata ti segue in vacanza'. Giunta al suo settimo anno di vita, RiclaEstate è la campagna di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata nei Comuni costieri della Campania. La grande novità del 2012 sarà la

comunicazione dell'estensione della raccolta differenziata degli imballaggi in plastica, anche a piatti e bicchieri monouso, anche se in tutte le attività comunicative si punterà in primis sulla riduzione della produzione dei rifiuti. Va ricordato che un fazzolettino di carta gettato in mare impiega 3 mesi per completare il suo degrado, un mozzicone di sigaretta da 1 a 5 anni, una busta di plastica da 10 a 20 anni, una bottiglia di plastica non completa mai il suo degrado. *"La provincia di Napoli - ha aggiunto Caliendo*

*- partecipa quest'anno per la prima volta a questa iniziativa potendo esibire i risultati raggiunti dai Comuni costieri della provincia di Napoli e un dato oltremodo confortante: su 25 Comuni della provincia di Napoli, ben 9 già superavano nel 2010 l'obiettivo del 50 per cento di raccolta differenziata, fissato dalla legge come obiettivo per l'annualità 2011. Inoltre, a tali Comuni vanno affiancati quelli che raggiungevano o superavano l'obiettivo previsto per il 2010, pari al 35 per cento".* *"La raccolta differenziata oltre ad essere 'attività', dovrà divenire, mi auguro, un*

*atteggiamento, un modus acquisito, uno stato d'animo e quindi un comportamento naturale di ogni cittadino. Essa - ha detto ancora Caliendo - rappresenta sicuramente il percorso da intraprendere per proseguire il cammino sulla strada della corretta gestione dei rifiuti o meglio come amo definirli degli accettabili, che si trasformano in materie prime-secondarie, generando risorse economiche ed occupazionali. Mi piacerebbe che il progetto diventasse un percorso ecologico da seguire lungo tutto l'anno, in qualsiasi luogo si viva o ci si trovi ad andare"*.



## Tagli alla spesa sfida per i politici

PAOLO FRASCANI

**N**EL day after all'attacco del governo alla spesa pubblica la

politica locale riflette e pondera districandosi in un quadro di crescenti difficoltà. I morsi della crisi addentano l'universo, finora

protetto, della pubblica amministrazione; una svolta, anche psicologica, che trascende il governo

dell'economia

SEGUE A PAGINA X

# TAGLI ALLA SPESA, UNA SFIDA

PAOLO FRASCANI

(segue dalla prima di cronaca)

**S**anità gratuita e posto fisso nel pubblico impiego costituiscono l'impasto di un welfare all'italiana difficile da smontare, anche in presenza di uno stato di emergenza. Si allarga, dunque il dissenso e serve guardare più da vicino alle scelte del governo e al modo di fronteggiarle.

Napoli e la Campania vivono da protagonisti il dramma collettivo dell'intero paese e suonano stridenti le reazioni di chi tende a delegittimare la validità dei provvedimenti, rifiutando di guardare in faccia l'ampiezza della crisi. La riduzione della spesa pubblica tocca delicati equilibri e incide su servizi e funzioni essenziali, rianimando difese corporative mai scardinate. È questo che si cerca di contrastare, oggi, in nome di un'emergenza che rimette in campo la centralità del governo dell'economia, sia pur vissuta (ecco il fatto nuovo), come braccio operativo del potere, formalmente non riconosciuto, degli organismi europei. Uno stato di fatto che va considerato nell'avviare la contrattazione col governo, sia a livello municipale che regionale, sul piano dei trasporti, sulle sedi giudiziarie in terra di camorra, sui costi del sistema sanitario.

Un confronto che, per essere efficace, deve fornire soluzioni compatibili con i livelli di spesa definiti della manovra e, nello stesso tempo, concorrere, dal basso, alla sua realizzazione, condividendo l'intento modernizzatore che intende perseguire. Un'impostazione più nelle corde del pragmatico presidente Caldoro che in quelle del combattivo sindaco de Magistris, ma che, a ben guardare, non appartiene alla cultura della politica che ci governa, compreso il tormentato Partito Democratico. Partiamo dalla spesa sanitaria regionale. Il risanamento di questo settore ha fatto considerevoli passi in avanti, ma sono stati anche toccati i limiti della compatibilità politica; andare oltre intervenendo sulla dislocazione geografica degli insediamenti ospedalieri, per qualificare l'offerta sanitaria o preannunciare piani di rientro della spesa, miranti a scoraggiare l'uso indiscriminato dell'assistenza sanitaria, significa intaccare il sistema di consensi, su cui fonda la maggioranza che governa la regione. Lo stesso si potrebbe dire per la riorganizzazione degli uffici giudiziari o per la semplificazione della macchina burocratica di Comune e Regione.

Il fatto è che l'azione congiunta della recessione economica e dell'impasse europea ha cambiato profondamente gli scenari della politica italiana disegnati dalla concertazione tra la Lega e il Pdl. Nord e Sud vedono anticipare l'appuntamento con le rifor-

me strutturali delle autonomie locali, fatto coincidere con la piena realizzazione del federalismo fiscale. Ilvo Diamanti, su queste pagine, ha parlato di «declino dei poteri locali», riferendosi al venire meno della centralità dei territori, come «base del governo, della rappresentanza e della identità politica» e osservando che il governo Monti, pur senza dichiararlo, ha «decretato la fine del federalismo all'italiana». Doveva essere la via maestra, per restituire al Nord il timone dei propri destini economici e indicare alle regioni meridionali il percorso per rimodulare, secondo criteri di efficienza e produttività, il governo della politica locale. Si deborda, invece, secondo Diamanti, verso una incerta stagione di autonomie perdute e centralità non pienamente riconquistate. Ma forse, guardando le cose con minore pessimismo, verso la stagione del rigore e della competenza. Su questo terreno, si tratti di *spending review* o di federalismo fiscale, va misurata la qualità e l'efficienza del personale politico locale e va messa alla prova la sua capacità di interpretare i rapidi cambiamenti della storia del paese vivendoli piuttosto che subendoli. Tocca, però, a noi vigilare, evitando di essere trascinati dal vento di una politica che cerca contrapposizioni barricadere o si esercita in facili prove tecniche di mobilitazioni preelettorali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA